

del 1848, ai moti intelvesi, al blocco austriaco, e quindi all'infelice «*putsch*» milanese del '53; cose note. E per entro l'intermezzo di Losanna, dove Mazzini rileva la Tipografia Bonamici, studiata dal compianto professor Decio Silvestrini, che noi simpaticamente ricordiamo docente al ginnasio di Locarno. Nel '54 («un anno denso di avvenimenti») Mazzini è nascosto a Ginevra; sempre fervido di cospirazioni, passa nei Grigioni; non attuata però l'insurrezione della Valtellina, dovrà rintanarsi in una capanna dell'Engadina, a duemila metri di quota. Di poi il soggiorno a Küsnacht, due mesi grevi di polemiche e risentimenti, pur ne' confronti del Consiglio federale, dove siedono uomini che già furon amici, e ora non lo son più. Non più amico di Mazzini nemmeno l'iperdemocratico ginevrino James Fazy; il duello giornalistico sarà veemente, a tratti virulento («Vedi giudizio uman come spesso erra!»). La vicenda, qui e altrove, coinvolge vari protagonisti della vita ottocentesca svizzera; siamo nel pieno di un capitolo di storia nazionale; a Bettone non sfugge nulla. E siamo infine all'ultima «bufera», nel 1869, quando ormai lo Stato italiano era nato, ma straniero a Mazzini, che ne combatteva la forma. Una breve rivolta in una caserma di Milano, in cui era implicato Giuseppe Nathan, fe' inevitabilmente pensare a Mazzini, ch'era ospite de' Nathan alla Tanzina di Lugano. Contro di lui drizzavasi adesso un altro ex amico, addirittura il fraterno Melegari, già del comitato della «Giovine Italia» e ora ridotto a esser ministro a Berna del Re... Il Consiglio federale ne decretò la pratica espulsione; invan per lui fu pregato e promesso in un'accorata petizione, sostenuta al Consiglio nazionale da Carlo Battaglini; invan per lui un altro comunello del Giura tentò di far valere (come già Grenchen) lo strumento della cittadinanza. Mazzini vivrà ancora tre anni. Tornerà a Lugano nel '70, nel '71, nel gennaio del '72. Bettone qui si è limitato a registrare le date. Certo deve avere avuto le sue ragioni, forse editoriali, per limite di pagine. Ma noi abbiamo ancora negli orecchi la voce appassionata e un po' nasale del nostro professor Virgilio Chiesa, leggente nell'aula magna la prolusione all'anno scolastico 1937-38, sul tema appunto *Mazzini a Lugano*: minuta e, al solito, precisa. Il lettore la cerchi nella *Storia di Lugano*.

Mario Agliati

Helvetas, Mosè Bertoni e il Ticino

Helvetas, la prima organizzazione privata svizzera di cooperazione allo sviluppo, intende accrescere nei confronti della popolazione ticinese l'informazione sul proprio operato. L'opportunità gli viene offerta da un duplice evento: l'apertura di un proprio segretariato a Balerna e la partecipazione al «Progetto Bertoni» in Paraguay, promosso attorno all'opera del celebre emigrante ticinese Mosè Bertoni.

«Rispetto a certe regioni della Svizzera interna, le minoranze culturali del nostro paese dimostrano tendenzialmente una maggiore sensibilità e apertura nei confronti della solidarietà internazionale e della necessità di cooperare con in paesi in via di sviluppo». È questa la convinzione espressa da Werner Külling, segretario generale di Helvetas, durante la conferenza stampa dell'associazione per la cooperazione internazionale, svoltasi a Bellinzona. Tuttavia per motivi di carattere economico, la sede centrale di Helvetas a Zurigo aveva finora un po' negletto il Canton Ticino. Con l'apertura del «Segretariato per la Svizzera italiana» a Balerna, che verrà diretto da Isabella Medici Arrigoni, ora le cose dovrebbero cambiare.

Oltre all'aiuto allo sviluppo economico e sociale dei paesi poveri, Helvetas considera essenziale informare e sensibilizzare l'opinione pubblica in Svizzera. In quanto persona di riferimento per il Ticino, Isabella Medici Arrigoni intende pertanto porre l'accento su queste attività, garantendo anche il contatto diretto con la popolazione del cantone e seguendo le iniziative culturali e di politica dello sviluppo.

Istituita nel 1955, Helvetas è la prima

organizzazione privata svizzera di cooperazione allo sviluppo. Attualmente opera in 20 paesi dell'Asia, dell'Africa, dell'America latina e dei Caraibi. In Paraguay Helvetas è presente dal 1972, principalmente con progetti nel settore agricolo.

Ciò nonostante «anziché intrattenere come finora dei rapporti bilaterali con singole organizzazioni-partner, oggi Helvetas parte da un problema ben identificabile», ha sottolineato Gioia Weber, coordinatrice dei programmi in Paraguay. L'intento del «Progetto Bertoni» è di preservare l'eredità materiale del celebre emigrante ticinese: la sua abitazione, che è stata trasformata in museo, i suoi numerosi manoscritti, la sua biblioteca e l'adiacente parco di 199 ettari. Il progetto coinvolge pure le comunità indios che vivono nella regione, sostenendole nei loro sforzi di sopravvivenza e puntando al rafforzamento della loro identità culturale. Inoltre vuole far conoscere e diffondere il pensiero di Bertoni, segnatamente le sue idee in materia di agricoltura ecologica. Al fine di raggiungere gli obiettivi di questo progetto, Helvetas collabora con diverse altre organizzazioni e istituzioni statali e non statali, paraguaiane e svizzere, in particolare con la Fondazione Bertoni che ha sede a Bellinzona e con il «Jardin botanique» di Ginevra.

Il dossier Helvetas sul «Progetto Bertoni» in Paraguay può essere richiesto gratuitamente a: Helvetas, Isabella Medici Arrigoni, Via San Gottardo 102, 6828 Balerna, tel./fax (091) 683 17 10. L'ufficio è aperto il lunedì pomeriggio e il mercoledì mattina. Per informazioni e materiale fotografico ci si può rivolgere allo stesso indirizzo.

Mosè Bertoni, docente in Paraguay (verso il 1910).

